



il mondo i popoli

A un anno dalla discussa restituzione all'Etiopia da parte dell'Italia, la stele giace, ancora imballata e divisa in più parti, sotto due capanni. Al nostro ministero degli Esteri assicurano che entro il 2007 sarà restaurato e rimontato là dove le truppe di Mussolini lo avevano preso. Ma gli etiopi chiedono che ritorni al suo posto già nel 2006.

L'obelisco è lì, adagiato a terra. I pezzi in cui è stato diviso sono ancora imballati. Due capanni li proteggono dai raggi del sole e dalla pioggia. Una recinzione di filo spinato li separa dai passanti. Da quando è rientrato in Etiopia dall'Italia non si è mosso di un millimetro. Accolto con tutti gli onori al suo rientro nell'aprile 2005, sembrava che presto sarebbe tornato ai suoi antichi splendori nel parco delle steli di Axum. Invece, a quasi un anno di distanza, giace ancora nella polvere. E nei progetti di Etiopia, Italia e Unesco probabilmente dovrà rimanere ancora lì per mesi.

Quando nel 2002 l'Italia si è impegnata a restituire l'obelisco, aveva promesso all'Etiopia che si sarebbe curata del trasporto, del restauro (indispensabile perché durante la guerra l'obelisco fu utilizzato come bersaglio e fatto oggetto di numerosi colpi di fucile e, qualche anno fa, fu colpito da un fulmine che ne danneggiò la cima) e del nuovo montaggio. Una promessa impegnativa e costosa che ha suscitato notevoli polemiche. Ma il governo italiano non è tornato indietro. L'obelisco è stato smontato a Roma (dove era stato portato nel 1937 come bottino di guerra preteso da Mussolini per umiliare l'Etiopia appena conquistata) e poi con un ponte aereo è stato ricondotto ad Axum. Il viaggio di ritorno non è stato impegnativo come quello di andata (che pretese due mesi e un immane sforzo di uomini, mezzi e animali), ma ha comunque richiesto un'organizzazione logistica di grande livello. L'Italia, vista la mole della colonna, ha scelto di affidarsi a un volo piuttosto che al trasporto via nave. Non avendo però a disposizione velivo-

I due capanni sotto i quali sono stati ricoverati i tre pezzi dell'obelisco ritornato dall'Italia si trovano davanti al famoso parco delle steli di Axum.



Axum

L'obelisco nella polvere

li sufficientemente capienti, ne ha dovuto affittare uno dall'Ucraina. Il gigantesco Antonov preso a prestito richiedeva una pista lunghissima per l'atterraggio. Così l'Italia si è anche fatta carico dell'allungamento della pista del piccolo scalo di Axum e del trasporto dall'aeroporto alla cittadina. La stele è poi rientrata in patria accolta dal giubilo della folla e dalle benedizioni dei religiosi copti. Poi più nessuna notizia. L'obelisco (alto più di 20 metri e pesante 160 tonnellate) è stato lasciato nella polvere.

Per l'operazione di rientro l'Italia aveva stanziato un milione e 800mila euro. Di questi fondi, dopo il trasporto, sono avanzati solo 45mila euro. Insufficienti per il restauro e la reinstallazione. «Infatti - spiegano al ministero dell'Economia italiano - le nuove operazioni dovranno essere rifinanziate. Ma questo non richiederà l'approvazione di una nuova legge, è sufficiente che il ministero degli Esteri chieda un nuovo stanziamento e, in base alla vecchia legge, il ministero dell'Economia potrà renderglielo disponibile». Per il momento, non sembra indispensabile aprire di nuovo i cordoni della borsa. «Il ministero degli Esteri italiano - osservano alla Farnesina - ha già finanziato un progetto di restauro in collaborazione con l'Unesco. Terminato il restauro, l'obelisco sarà rimontato nella sede in cui era stato prelevato nel 1937». I tempi? Alla Farnesina sono perentori: non prima del 2007. Gli etiopi non sono d'accordo. «Il nostro Governo - sostengono all'ambasciata etiopica a Roma - sta lavorando, in collaborazione con Italia e Unesco, affinché il restauro sia accurato. Ma crediamo che entro il 2006 i lavori possano essere finiti e l'obelisco rimontato». Comunque vada, la burocrazia per ora sembra averla avuta vinta. Intanto, i dubbi di chi riteneva più opportuno investire questa montagna di soldi in modo più utile per la popolazione etiopica aumentano.

«Il nostro Governo - sostengono all'ambasciata etiopica a Roma - sta lavorando, in collaborazione con Italia e Unesco, affinché il restauro sia accurato. Ma crediamo che entro il 2006 i lavori possano essere finiti e l'obelisco rimontato». Comunque vada, la burocrazia per ora sembra averla avuta vinta. Intanto, i dubbi di chi riteneva più opportuno investire questa montagna di soldi in modo più utile per la popolazione etiopica aumentano.

Enrico Casale